

Il promotore del comitato referendario, Mario Segni: sconfitta grave  
 “Non è più l’Italia coraggiosa del ’91 stavolta ha vinto la rassegnazione”

L'intervista

**ROMA — Onorevole Mario Segni, il referendum promosso insieme al professor Guzzetta ha fallito.**

«Siamo stati sconfitti. Ma purtroppo di fronte a noi non c’è un vincitore, ha vinto la rassegnazione e l’apatia».

**La rassegnazione di chi?**

«Noi proponevamo due cose: picconare la legge Calderoli e dare una spinta al bipolarismo. Dall’altra parte non c’è stata una campagna per il no: il cosiddetto “porcellum” non è stato difeso da nessuno. Il 75% degli italiani che non ha votato non l’ha fatto perché volesse conservarlo, ma per-

ché è ormai assuefatto, nutre una sfiducia profonda nei confronti della politica».

**Dovuta a che cosa, secondo lei?**

«Alle delusioni, da una parte e dall’altra. Per gli insuccessi del centrosinistra che, nel 2006, dopo aver vinto le elezioni, dimostrò di non saper governare. E nei confronti di Berlusconi e di tutte le vicende che lo riguardano. Che provocano un senso di disconcerto tale che spinge tanti italiani ad avere sempre meno fiducia nelle istituzioni».

**Anche il presidente Fini fa un’analisi simile. Eppure ai ballottaggi l’astensionismo non è stato così forte. Come lo spiega?**

«Perché politiche e ammini-

strative sono istituti bipolari. Alle prime si è chiamati sostanzialmente a scegliere fra due schieramenti, ai ballottaggi c’è la lotta tra due sindacati. Non è un caso che anche alle Europee si sia registrato un drastico calo di voti».

**Onorevole, lei nel ’91 lei si fece promotore del referendum sulla preferenza unica che cambiò il sistema elettorale. Qual è la differenza tra ieri e oggi?**

«I quesiti erano identici, a essere diversa è l’Italia. Quella degli anni ’90 era pervasa di rabbia e di speranza, intese il referendum come un’occasione per cambiare. Oggi invece viviamo in un Paese senza più rabbia né speranza».

**Non dipende anche dal fatto che lo strumento è logoro?**

«Semmai la colpa è della campagna contraria di cui è oggetto. Ormai chi è per il no invita gli elettori ad astenersi. Non è così che si delegittimano il voto e le istituzioni? Cominciarono i cacciatori e poi, nel 2005, la Cei sulla fecondazione assistita, che rompe un punto fermo della tradizione cattolica e cioè la partecipazione intesa come dovere».

**Ora che farete?**

«Bisogna tenere conto degli 11 milioni che hanno votato, 10 dei quali hanno detto sì. Sono una minoranza, ma vanno ascoltati. Non ci fermeremo finché i partiti che si sono impegnati a riformare il “porcellum”, tutti tranne la Lega, non manterranno gli impegni».

(gio. vi.)

La legge in vigore e le proposte referendarie

**PREMIO ALLA COALIZIONE**

La legge Calderoli, varata nel 2005 e definita dal suo stesso autore “porcata”, riconosce un premio di maggioranza alla coalizione vincente

**PREMIO SOLO ALLA LISTA**

I primi due quesiti del referendum puntavano ad attribuire alla lista più votata il premio di maggioranza: questo sia alla Camera sia al Senato

**SOGLIA DI SBARRAMENTO**

Per le liste non coalizzate la soglia di sbarramento è del 4% alla Camera e dell’8% al Senato. Le soglie si dimezzano per le liste coalizzate

**OBIETTIVO BIPARTITISMO**

Le proposte dei referendari si proponevano di semplificare ulteriormente lo scenario politico, creando un sistema bipartitico

**CANDIDATURE IN PIÙ CIRCOSCRIZIONI**

La legge Calderoli permette a uno stesso candidato di candidarsi in un numero illimitato di circoscrizioni, cosa che fa abitualmente Berlusconi

**NO ALLE CANDIDATURE MULTIPLE**

L’altro obiettivo del referendum era di vietare le candidature multiple: ogni candidato avrebbe potuto correre in una sola circoscrizione

